

Tregua con i dipendenti ma la protesta continua

Accordo tra Comune e sindacati dopo l'intervento del sindaco in trattativa
Retribuzioni garantite senza tagli a tutti a febbraio, aspettando l'emendamento

Arriva la tregua nei rapporti turbolenti negli ultimi giorni tra Comune da una parte e dipendenti e sindacati dall'altra, e sarà siglato domattina tra Cgil, Cisl e Uil e Comune - con al tavolo tecnico nuovamente seduto il direttore generale Marco Agostini e il dirigente Maddalena Morino - l'accordo che garantirà a tutti i dipendenti comunali la piena retribuzione per il mese di febbraio. A sbloccare la situazione, dopo che Agostini aveva interrotto le trattative con Cgil, Cisl e Uil alzandosi dal tavolo, è stato lo stesso sindaco Giorgio Orsoni che nell'incontro politico richiesto con lui dai sindacati ha dato ampie assicurazioni sul mantenimento pieno di stipendi e indennità anche se l'emendamento Salva-Venezia, agganciato al decreto Salva-Roma non è stato ancora approvato, ma solo presentato in Commissione Bilancio al Senato a firma del Senatore Felice Casson e altri. L'emendamento "sterilizza" gli effetti negativi sul personale dello "sfioramento" del Patto di Stabilità del Comune per il 2013. Il termine ultimo perché diventi legge è il 28 febbraio e se questo non dovesse accadere, sarebbero problemi seri per Ca' Farsetti e i suoi dipendenti.

Baretta tranquillizza. Prima di incontrare il sindaco sabato sera i sindacati hanno incontrato anche il sottosegretario veneziano al Ministero del Tesoro Pier Paolo Baretta, come spiega il rappresentante della Uil Mario Ragno. «L'onorevole Baretta ci ha garantito che

l'emendamento passerà - spiega - anche perché quelli che verranno presentati saranno pochissimi e c'è pieno accordo con il Governo per il sostegno su quello per Venezia». Anche l'entourage del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - che aveva inizialmente cassato il provvedimento per Venezia dal decreto Milleproghe - a cui Orsoni aveva scritto, ha fatto sapere di seguire da vicino la questione, assicurando che l'impegno alla sua approvazione verrà mantenuto.

L'accordo-ponte. «L'accordo che firmeremo - spiega ancora Ragno - garantisce per febbraio tutti i dipendenti comunali. Per il pagamento dei premi di produttività sarà possibile utilizzare ancora risorse che si riferiscono al 2013, mentre per i progetti speciali - che erano stati bloccati - il Comune attingerà alle risorse residue che gli restano per il 2014. Siamo assolutamente fiduciosi che entro febbraio l'emendamento che è in Parlamento sia approvato e che la situazione possa poi tornare alla normalità per i dipendenti comunali. Se così non dovesse essere, dal primo marzo sarebbe un problema grosso per tutti».

Emendamento in Senato. L'emendamento Casson e altri ferma la sanzione che prevede che non si possa procedere ad assunzioni di personale di qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione.

L'emendamento Casson prevede inoltre che la sanzione per il sfioramento del Patto che contempla una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo non possa essere superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate dal Comune nell'ultimo bilancio consuntivo. Per il Comune la misura di attenuazione si applicherà a tutti i dipendenti comunali - vista anche numerose sentenze del Tar in merito - mentre c'è chi, come i senatori del Movimento Cinque Stelle che hanno presentato un emendamento più dettagliato, ritengono che non sia così.

Domani assemblea. Sindacati e dipendenti comunali non interrompono comunque la mobilitazione già avviata, anche se si è raggiunto l'accordo per il pagamento di febbraio. «La mobilitazione - spiega ancora il sindacalista della Uil Mario Ragno - proseguirà sino a quando l'emendamento parlamentare su Venezia non sarà stato votato e approvato. Lunedì, dopo il tavolo tecnico in cui dovrebbe essere siglato l'accordo per il pagamento degli stipendi di febbraio, è già convocata per mezzogiorno un'assemblea generale dei dipendenti comunali nell'aula di Ca' Farsetti proprio per presentarlo e discuterlo e successivamente seguiremo anche il Consiglio comunale».

Nonostante la boccata di ossigeno per febbraio, pertanto, la tensione resta palpabile tra i circa tremila dipendenti del Comune di Venezia.

Enrico Tantucci





L'APPELLO

«Sbagliato punire i lavoratori»

Nell'ultimo Consiglio comunale, l'aula di Ca' Farsetti ha approvato un ordine del giorno che chiede al Parlamento e al Governo Italiano di abrogare qualsiasi norma che, in caso di sfioramento del Patto di Stabilità, preveda un taglio diretto del salario, anche accessorio, dei dipendenti stessi. Il motivo principale di questa richiesta - si spiega - sta nella considerazione che lo sfioramento del patto non può tradursi in una punizione nei riguardi di chi non ha responsabilità nella gestione e nella erogazione del servizio pubblico largamente inteso, ricordando che il primo effetto sarà la perdita media di duecento euro al mese per tutti. Il Consiglio Comunale si impegna altresì ad informare la cittadinanza su come questa situazione avrà forti ricadute negative sui servizi erogati al cittadino; Infine, - con lo stesso ordine del giorno - il Consiglio Comunale si rende garante del rispetto delle corrette relazioni sindacali all'interno dell'Amministrazione.



L'assemblea dei dipendenti comunali nella sala Ca' Loredan